



**Documento di indirizzo per la proposta del
perimetro per l'istituzione del Parco naturale
nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano ai
sensi della Legge 394/9, della L.R. 86/83 e
ss.mm.ii. e dell'art. 1, comma 6 delle N.T.A. del
PTC del Parco Agricolo Sud Milano**

Responsabile del procedimento:

Emilio De Vita

Direttore Area Ambiente e tutela del territorio

Direttore del Settore Parco Agricolo Sud Milano

Responsabile del gruppo di lavoro :

Maria Pia Sparla

Parco Agricolo Sud Milano

Coordinamento intersettoriale d'Area:

Cinzia Davoli

Area Ambiente e tutela del territorio

Gruppo di lavoro Parco Agricolo Sud Milano:

Alessandro Caramellino

Chiara Ferrari

Romana Gioia

Francesca Valentina Gobbato

Luca Grioni

Rosalia Lalia

Piercarlo Marletta

Sara Papisodaro

Data: ottobre 2020		
--------------------	--	--

Indice

- 1. Introduzione.....pag. 3**
- 2. Analisi territoriale del Parco Agricolo Sud Milano..... pag. 6**
- 3. Metodologia di lavoro per la definizione dei perimetri.....pag. 11**
- 4. Individuazione delle Aree e descrizione degli elementi di naturalitàpag. 18**
- 5. Individuazione degli obiettivi da perseguire.....pag. 28**
- 6. Valutazione degli effetti relativi all'istituzione dell'area a parco naturale.....pag. 31**

1. Introduzione

Il Parco Agricolo Sud Milano include al suo interno, in base ai contenuti dell'art 1, comma 6, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.), le aree che costituiscono la proposta di Parco naturale, ai sensi della "Legge quadro sulle aree protette" 394/91 e della l.r. 30/11/1983, n. 86 e ss.mm.ii..

Le aree individuate nel P.T.C., risultano interessare i seguenti territori:

- **Parco dei Fontanili di Rho**, comuni di Rho, Pero, Settimo Milanese, Milano;
- **Bosco di Riazzolo**, comuni di Corbetta, Albairate, Vittuone, Cisliano;
- **Fontanile Nuovo/Bosco di Cusago**, comuni di Bareggio, Cisliano, Cusago, Trezzano sul Naviglio;
- **Zona Umida di Pasturago**, comuni di Vernate, Binasco;
- **Campagna di Buccinasco**, comuni di Buccinasco, Zibido San Giacomo, Rozzano, Assago;
- **Dintorni Oasi di Lacchiarella**, comuni di Lacchiarella, Basiglio;
- **Lambro Meridionale**, comuni di Rozzano, Opera, Pieve Emanuele, Locate Triulzi, Carpiano;
- **Lambro/Addetta**, comuni di Milano, Peschiera Borromeo, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, Mediglia, Colturano, Melegnano, Vizzolo Predabissi, Cerro al Lambro, Tribiano, Paullo;
- **Carengione**, comune di Peschiera Borromeo;
- **Muzzetta/Trenzanesio**, comuni di Cernusco s. Naviglio, Pioltello, Vignate, Rodano, Settala, Pantigliate;
- **Muzza/Molgora**, comuni di Gorgonzola, Cassina de' Pecchi, Melzo, Liscate.

Le aree individuate nel PTC, approvato con DGR 7/818 del 3 agosto 2000, presentano una collocazione territoriale che fa riferimento ai maggiori caratteri ambientali, paesaggistici e naturalistici del territorio, caratteri che nel corso di questi ultimi vent'anni hanno subito diverse modifiche in funzione degli interventi di diversa natura che hanno interessato il territorio del Parco nel suo complesso, tanto in termini di infrastrutturazione territoriale che di miglioramento della qualità ambientale.

Da tale analisi è sorta l'esigenza, nell'ambito della formazione della proposta di Parco Naturale di rivedere le perimetrazioni individuate, per pervenire ad una nuova visione delle stesse anche in funzione dei cambiamenti che si sono realizzati nel corso di questi ultimi 20 anni, non solo in termini territoriali ma anche rispetto alle metodologie di studio da utilizzare in funzione di un approccio eco sistemico complessivo.

Al fine di procedere nel percorso di formazione dei perimetri a Parco Naturale all'interno del territorio del Parco Agricolo sud Milano ai sensi della Legge Quadro 394/91 e L.R. n. 86/83, a partire dal novembre 2016, il Consiglio Direttivo del Parco con la Delibera n.29/2016 Atti n. 271927/2016/9.4/2016/37 prende atto del percorso d'istituzione delle aree a parco naturale.

A seguito di tale delibera nel corso del 2017 si è avviato un colloquio con i Comuni, le associazioni e tutti gli stakeholders interessati, attivando dei tavoli tecnici informativi tenuti sul territorio, per presentare i contenuti, le finalità e le procedure finalizzate all'istituzione del Parco Naturale e con successive informative è stato informato il Comitato Tecnico Agricolo ed il Consiglio Direttivo (Informativa al Consiglio Direttivo

n. 8/2017 del 3 ottobre 2017 e n. 10 del 29/11/2017, Informativa al Comitato Tecnico Agricolo in data 12/12/2017 atti n. 0290808 /9.4/2016/37), che successivamente con delibera n. 55/2017 ha dato l'avvio del procedimento per l'istituzione del Parco Naturale.

A partire da Gennaio 2018 il gruppo di lavoro che coinvolge il personale del parco e dell'Area Ambiente e Tutela del Territorio, ha avviato i lavori di analisi e documentazione per individuare i caratteri sostanziali e necessari alla definizione dei perimetri del Parco Naturale.

Il gruppo di lavoro si è interfacciato con i tecnici regionali sia dell'allora DG Ambiente – UO Parchi, che della DG Agricoltura – UTR Città Metropolitana, U.O. Tutela della fauna e Attività Ittico – Venatoria. Nello stesso periodo sono stati realizzati degli incontri con le quattro Confederazioni degli Agricoltori (Coldiretti, Confagricoltura, Coopagri e CIA) ed anche con singole aziende agricole, al fine di spiegare le finalità del progetto ed i suoi contenuti.

Quindi gli uffici, in data 5/06/2018 con l'informativa n. 2/2018 hanno presentato al Consiglio Direttivo la metodologia di lavoro utilizzata per l'analisi territoriale e delle componenti ambientali, finalizzata alla ridefinizione della proposta dei perimetri a Parco naturale. Sempre con informativa e nello specifico la n. 1/2018 si è riferito degli stessi contenuti all'Assemblea dei Sindaci tenutasi in data 18/07/2018.

Successivamente, dopo la presentazione al Comitato Tecnico Agricolo in data 25/10/2018, della metodologia e dei contenuti tecnici relativi alla formazione dei perimetri a Parco naturale, il Consiglio Direttivo del Parco ne ha preso atto con Delibera n.27/2018 del 29 ottobre 2018.

Sempre nel corso del 2018 e specificatamente nel mese di novembre sono stati avviati i tavoli di lavoro territoriali presso i comuni, con le associazioni e tutti gli stakeholders interessati, al fine di presentare il lavoro metodologico sviluppato e le proposte di ridefinizione dei perimetri a Parco naturale. In tali sedi sono state raccolte osservazioni e proposte, che con successiva informativa al Consiglio Direttivo, la n. 5/2018 del 17 dicembre 2018, ha restituito lo stato di avanzamento dei lavori, la partecipazione ai tavoli da parte dei comuni e degli stakeholders tutti, con le relative risultanze.

Nel corso del 2019 sono stati rielaborati i documenti di lavoro ed i relativi perimetri in funzione delle osservazioni e proposte raccolte, quindi sono stati avviati ulteriori tavoli territoriali con i comuni e gli stakeholders, e nel periodo compreso tra febbraio e marzo sono state esposte le nuove perimetrazioni. Anche in questa fase sono state raccolte osservazioni e proposte e successivamente in data 16/4/2019, con informativa n. 1/2019 sono state esposte al Consiglio Direttivo come risultanze del lavoro e dei tavoli territoriali.

Nei mesi successivi a seguito di quanto esposto sono state apportate correzioni, modifiche e aggiornamenti del lavoro realizzato a seguito delle osservazioni pervenute dopo l'ultima consultazione ai tavoli di lavoro realizzata nel periodo febbraio - marzo 2019, che hanno portato all'elaborazione definitiva della proposta di perimetri a Parco naturale, presentata in data 2/12/2019 a tutti i comuni interessati e a tutti gli Stakeholders interessati.

Inoltre nel corso del 2019 è stato affidato uno studio all'Università degli studi di Milano - Facoltà di Agraria – Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali - Produzione, Territorio, Agroenergia (DiSAA), al fine di

valutare i riflessi di tale proposta sull'attività agricole comparandole anche con le aree esterne alla proposta di perimetrazione.

Successivamente il lavoro è stato presentato in un incontro con tutti i comuni e gli stackholders interessati in data 2/12/2019 ed infine nell'ambito di un Workshop aperto al pubblico in data 6/12/2019.

Infine si segnala che il Piano Strategico di Città metropolitana attualmente vigente, approvato dal Consiglio metropolitano in data 23/10/2019, prevede tra i suoi sei ambiti di policy, la sostenibilità ambientale ed i parchi, ponendo l'ambiente al centro di un percorso finalizzato alla tutela e valorizzazione dei territori per le generazioni future. Inoltre tra i dieci progetti strategici proposti dal Piano in tema di sostenibilità ambientale e parchi, l'istituzione del Parco naturale, all'interno del territorio del Parco Agricolo Sud Milano, rappresenta un obiettivo finalizzato alla migliore tutela ambientale, alla ricostruzione e riqualificazione del paesaggio e all'incremento della biodiversità.

2. Analisi territoriale del Parco Agricolo Sud Milano

I tratti naturalistici del Parco non sono la dominante prevalente del territorio ma il processo di conservazione e rinaturalizzazione degli ambiti più pregiati rappresenta una buona direzione per riconquistare una parte della natura vicina alla città. Il territorio è in gran parte coltivato ed intercalato da aree urbanizzate, gli ambienti naturali sono rappresentati soprattutto da piccoli boschi, fontanili, marcite e zone umide. Non è, quindi, un parco ove osservare specie legate a grandi spazi selvaggi ma, piuttosto, un territorio nel quale trova rifugio la fauna tipica delle zone coltivate, in forte diminuzione in tutta Europa, e quindi per questi motivi assume particolare valore.

La superficie totale del parco è di 47.045 ettari, e le sue quote altimetriche sono comprese tra 135 m s.l.m. e 155 m s.l.m.

All'interno della sua superficie vi sono alcune caratteristiche ambientali, paesistiche e naturalistiche di eccezionale importanza.

- > 5.000 ettari di aree ad elevata naturalità, individuate e proposte nel PTC vigente come aree a Parco naturale ai sensi della 394/91e;
- > 4 siti di importanza comunitaria, dei quali 2 sono anche Riserve naturali regionali;
- > 37.000 ettari di aree agricole tuttora coltivate;
- > 1.500 ettari di aree boscate;
- > 270 fontanili attivi;
- > 70 laghi di cava;
- > 850 specie di piante censite
- > Circa 200 ha di marcite

Il parco è attraversato da tre corsi d'acqua: Lambro meridionale, Lambro e Molgora.

All'interno del Parco l'agricoltura si pone come fattore determinante per la difesa e la tutela della biodiversità vegetale e animale, in un contesto di forte sviluppo antropico e conseguente rischio di erosione dei suoli e del verde. In questo sistema si inserisce la figura dell'agricoltore, non solo come unità produttiva ma soprattutto come risorsa sul territorio per un coinvolgimento in attività e azioni a difesa/tutela dell'ambiente.

Superficie agricola all'interno del parco equivale a 37.152 ettari, di cui:

- > riso 28%,
- > mais 28%,
- > foraggere 17%,
- > cereali autunno-vernini 12%,
- > set aside 5%,
- > altro 10%

Gli Allevamenti ammontano a 432, di cui

- > bovini 76%,
- > suini 8%,
- > equini 6%,

- > avicoli 4%,
- > altri 6 %

Molto importante è quindi il ruolo delle aree agricole anche come elementi che contribuiscono ad arricchire la naturalità complessiva di questo territorio, oltreché possibili elementi per la realizzazione di connessione ecologica tra diversi ambiti. Muovendo da questi presupposti, l'analisi territoriale è stata condotta sotto diversi profili, che verranno descritti nel paragrafo relativo alla metodologia di studio usata, partendo dall'analisi di uso del suolo che è stata realizzata usando il progetto Corine Land Cover (CLC), nato nella metà degli anni '80 a livello europeo specificamente per il rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela ambientale, derivandolo dal Data Base Topografico (DBT) istituito dalla LR 12/05. I risultati di tale analisi, ci hanno permesso di mettere in evidenza la ripartizione descrittiva dei diversi usi del suolo, che si riporta in tabella.

Codice CORINE LC	DESCRIZIONE	AREA (ha)	AREA (%)
1	SUPERFICI ARTIFICIALI	4899,87	10,37
2	SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE	39932,12	84,99
3	TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI	1028,08	2,19
4	ZONE UMIDE	8,68	0,02
5	CORPI IDRICI	1148,33	2,40

Tab. 1 - Uso del suolo nel Parco Agricolo Sud Milano

Questa tipologia di analisi ci permette, insieme alle successive analisi condotte, di avviare una descrizione delle principali componenti presenti nel territorio, rivelando, anche tramite dati di natura bibliografica, che le aree del Parco erano storicamente caratterizzati dalla presenza di boschi a querce, carpini, tigli, olmi, frassini, aceri, ciliegi selvatici. In seguito con lo sviluppo delle attività agricole, il bosco è stato sostituito dai campi che hanno connotato il paesaggio. La conservazione del patrimonio naturalistico oggi, seppur ridotto cospicuamente dalla presenza delle aziende agricole e dalle trasformazioni territoriali avvenute nel corso degli anni ultimi 50 anni, è un elemento importante che risponde anche agli obiettivi del Parco, enunciati nella sua legge istitutiva. Entrando nel merito di un'analisi descrittiva del territorio, possiamo affermare che nella porzione ad ovest di Milano, il Parco Agricolo Sud Milano comprende aree naturalistiche di notevole rilievo, quali il Bosco di Cusago nel comune di Cusago e di Cisliano e il Bosco di Riazzolo nei comuni di

Corbetta e di Albairate, ultime testimonianze delle foreste planiziali che un tempo rivestivano la pianura lombarda, oltre alla Riserva Naturale Fontanile Nuovo di Bareggio. A queste aree di notevole interesse naturalistico se ne aggiungono altre in ambiti caratterizzati da una certa antropizzazione ma che dal punto di vista floro-faunistico rientrano in quel sistema di aree verdi, che costituiscono i gangli della rete ecologica del Parco. Tra queste si annoverano il Parco dei Fontanili di Rho, area un tempo molto degradata con presenza di discariche abusive, oggi sottoposta a vari interventi di recupero e forestazione da parte del Parco, e il sistema Boscoincittà - Parco delle Cave, che rappresenta un importante esempio di riqualificazione ambientale in contesti urbani.

Più a sud sono presenti altri due ambienti di origine artificiale che con gli anni sono divenuti un importante riferimento per fauna, il Lago Boscaccio e la Zona Umida di Pasturago, entrambi originati da attività estrattive e oggi oasi brulicanti di vita selvatica. La parte meridionale del Parco è caratterizzata, poi, dalla presenza dei due più importanti corsi d'acqua del Parco, il Lambro Meridionale, con il vicino Lamberin di Opera, caratterizzati da un forte inquinamento delle acque, ma pur sempre di un certo interesse ambientale, anche in prospettiva di un loro radicale disinquinamento. A questi corsi d'acqua si aggiungono l'Oasi di Lacchiarella e il Lago di Basiglio, lago di origine artificiale che negli ultimi anni è diventato la località più importante in assoluto dell'intero territorio del Parco per lo svernamento degli uccelli acquatici.

La parte orientale del territorio è quella più urbanizzata, ma non per questo meno interessante sotto il profilo ambientale. L'area più importante è la Riserva Naturale Sorgenti della Muzzetta, a cui si aggiunge il Carengione di Peschiera Borromeo, area campestre ricca di fontanili e con un bosco planiziale ben strutturato, a seguito di accurati interventi di recupero da parte del Parco, oltreché importanti corsi d'acqua come la Muzza, l'Addetta e il fiume Lambro.

Tutte queste aree sono in qualche modo unite dalla trama costituita dalle coltivazioni agricole, dai fossi, dai canali e dai circa 270 fontanili attivi. Inoltre, la presenza di ca. 70 bacini artificiali derivanti dalle attività estrattive, accresce la biodiversità del territorio. Si tratta di interventi di notevole impatto sulla biodiversità del territorio, che restituiscono ai campi, ai filari e ai corsi d'acqua la loro funzione di corridoi ecologici, con ricadute positive anche sotto il profilo paesaggistico e fruitivo.

I boschi del Parco Agricolo Sud Milano coprono piccole aree tuttavia, ci sono zone ricche di vegetazione lungo le rive dei fiumi, canali e corsi d'acqua, dove gli animali trovano riparo. La vegetazione è dominata da essenze autoctone come il pioppo bianco e nero, i salici, gli olmi, i carpini, alcuni gelsi testimoniano l'antica economia rurale. Le specie faunistiche più interessanti e tipiche degli ambienti boschivi del Parco sono il picchio rosso maggiore, il picchio verde, il

colombaccio, la tortora, lo sparviero, il lodolaio, la faina, il moscardino, il tasso e, ultimamente, il capriolo che sta colonizzando la parte meridionale del territorio.

I fontanili, sono ambienti di rifugio per molte specie, animali e vegetali, legate agli habitat palustri, quali il martin pescatore, il germano reale, la gallinella d'acqua, l'usignolo, il tritone punteggiato, il tritone crestato italiano e la biscia dal collare .

Dal punto di vista faunistico si rilevano oltre 100 specie di uccelli presenti tra cui 25 specie di uccelli acquatici censite. Per quanto riguarda questo aspetto va segnalata una garzaia e le migliaia di uccelli acquatici (anatre, aironi, cormorani, svassi, limicoli), svernanti, di passo e in parte anche nidificanti grazie alla presenza capillare dell'acqua, amplificata nei mesi primaverili dalle grandi superficie agricole coltivate

Nel parco, la fauna è presente principalmente nelle zone di maggior valore naturalistico (boschi, zone umide, ecc), ma anche in aree coltivate, come testimoniato dalla presenza di specie faunistiche legate a questi ambienti. Tra gli animali che vivono nel Parco ci sono ghiri, tassi, faine, volpi, conigli selvatici, donnole, lepri, e molti altri. Diversi uccelli vivono in aperta campagna: l'airone cenerino, il picchio, la garzetta, il cuculo, la cinciallegra, il migliarino di palude, e molti altri.

Infine per effetto di progetti di reintroduzione nel Parco sono presenti piccole popolazioni di cicogna bianca, di testuggine palustre e di rana di Lataste.

Le caratteristiche del paesaggio per il Parco Agricolo Sud Milano, sono quelle del tipico paesaggio agrario, dove i campi coltivati sono preponderanti e questi si accompagnano spesso alla vegetazione naturale. Inoltre vi è al suo interno un sistema di Parchi cittadini costituito dal parco Forlanini, Idroscalo, parco Monluè, il parco Teramo, parco delle Cave, parco della Giretta, Bosco in città, parco di Trenno, che nel loro complesso costituiscono un patrimonio di migliaia di ettari di verde ricostruito e fruibile, che ospita un'importante biodiversità

Anche sul piano ecosistemico, il sistema della rete irrigua ed i fiumi che lo attraversano ne delineano la matrice agricola ma al contempo l'intero sistema delle acque conferisce a questo territorio una straordinaria valenza ecologica in termini di possibilità di sviluppo della rete ecologica. Come ricordato in precedenza le specie presenti, sia per quanto riguarda il patrimonio faunistico che quello floristico vegetazionale, sono tutte specie tipiche della pianura padana legate molto spesso alla matrice agricola, o alle zone umide o ai piccoli boschi residuali. In quest'ottica grande importanza, come naturali corridoi ecologici, rivestono i corsi dei fiumi: Lambro, Lambro meridionale, canale Muzza, canale Martesana e il Seveso, che superata la città di Milano confluisce nella Vettabbia , e costituiscono fondamentali bastioni naturali per lo sviluppo della rete ecologica.

La descrizione si qui condotta ci porta a dire che, nonostante il territorio del Parco è in gran parte sottoposto a colture intensive e attraversato da poderose infrastrutture, quali strade, autostrade, linee

ferroviarie, elettrodotti, ecc., la realtà, per fortuna, è ben diversa, in quanto il Parco, è anche la seconda area di interesse naturalistico di pianura, dopo quella del Ticino, non soltanto per estensione ma anche per ricchezza di ambienti. Il suo popolamento animale e vegetale è costituito soprattutto da specie che nel corso dei secoli si sono adattate alla convivenza con le attività umane.

Nella vasta trama agricola si sono, inoltre, miracolosamente conservati alcuni piccoli ma preziosi ambienti naturali, rappresentati da zone umide, boschi, fontanili e relativi margini arborei ed arbustivi, che svolgono un ruolo fondamentale nella conservazione della biodiversità.

La conoscenza del patrimonio naturalistico, ed in particolare della flora, e delle specie vegetali che si rinvencono in un territorio, assume anche un significato storico, legato ad eventi di carattere evolutivo, distributivo, ambientale ed ecologico, in quanto connessa ad aspetti climatici, geopedologici ecc., e diviene condizione indispensabile per predisporre piani a tutela della salvaguardia delle singole specie e degli ambienti in cui vivono. Infatti l'analisi delle principali componenti floristico – vegetazionali e faunistico, sono stati 2 elementi cardine nella costruzione del presente lavoro, come verrà meglio spiegato nella parte metodologica della presente relazione.

La flora del Parco comprende circa 874 specie di piante superiori (escluse cioè alghe, funghi, muschi ed epatiche). Le specie più rare e minacciate di estinzione sono state incluse nella Lista Rossa (Red List), di questa lista fanno parte 56 specie, tra cui il capelvenere, l'anemone gialla, il bucanave, l'asparago selvatico, il dente di cane, il mughetto, il giglio dorato, la primula. Nella Lista Oro (Gold List) sono state incluse specie particolarmente rare e di pregio, strettamente legate alle formazioni vegetali peculiari del Parco (fontanili, boschi planiziali, ecc.). Si tratta di 21 specie che rappresentano il contingente floristico più interessante del territorio, che va assolutamente salvaguardato, anche attraverso interventi di riqualificazione ambientale, con l'estensione delle fasce boscate e delle zone umide. Tra le specie più note ricordiamo il campanellino maggiore, la rovere, l'equiseto invernale, l'erba vescica. Le caratteristiche ecologiche di queste entità, presenti nelle liste oro e rossa, ci permettono di attribuire loro un "valore" in termini di elevata naturalità da tutelare e valorizzare, e pertanto sono state utilizzate nella costruzione di analisi del territorio per arrivare alla definizione delle aree a maggiore naturalità.

Per le analisi faunistiche in oggetto, come fatto per flora e vegetazione, la componente avifaunistica descrive molto bene gli ambienti del Parco, caratterizzato da estese superfici coltivate, è ricco di zone umide artificiali e semi-naturali, corsi d'acqua, laghi di cava, rogge, cavi, canali, fontanili, marcite, risaie. Quindi sono state identificate 14 specie "focali", ovvero specie bioindicatrici che descrivono questi ambienti, e che ci hanno permesso una lettura degli ambiti a maggiore naturalità sull'intero territorio.

3. Metodologia di lavoro per la definizione dei perimetri

Entrando nel merito della metodologia usata per le analisi territoriali e la raccolta dati il lavoro sviluppato ha visto l'impiego del **Data Base Topografico (DBT)**, che è stato istituito dalla LR 12/05 "Legge per il governo del territorio", quale riferimento unico di informazioni geografiche per i sistemi informativi territoriali, in sostituzione delle basi cartografiche di riferimento per le attività istituzionali degli Enti interessati. La LR 14/16 "Legge di semplificazione 2016" ha reso obbligatorio l'uso del DBT per *"gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale a diverso livello ed i relativi studi conoscitivi territoriali"*.

Il DBT consiste in un dettagliato materiale geografico informatico, organizzato in banche dati territoriali 3D e multiscala, costituito seguendo i più moderni standard nazionali e internazionali, nell'ottica di garantire snellezza in tutte le procedure d'interrogazione, aggiornamento e consultazione dei dati territoriali. Il DBT costituisce di fatto una struttura dati che "contiene" il concetto di uso del suolo, che può infatti essere derivato correlando le istanze delle classi del DBT che generano una copertura al suolo e, tramite operazioni di geoprocessing, transitare dal concetto di rappresentazione di oggetti territoriali discreti (edificio, piazzale, strada, ecc.) al concetto di prevalenza di uso per superfici minime pari a 0,16 ha, analogamente alla DUSAF di Regione Lombardia, ma con una correlazione semantica con il programma internazionale CORINE Land Cover (COoRdination on INformation in the Environment). Il DBT utilizzato è stato quello pubblicato e prodotto da Città Metropolitana di Milano insieme ai Comuni e a regione Lombardia, nella sua versione 2017.

Quindi si è proceduto all'analisi degli elementi ambientali, considerati sia come vincoli che come elementi di valenza/pregio ambientale, prendendo in considerazione sia quanto previsto dai piani vigenti (PTC del Parco, PIF, PTCP, PFV, PGT, ecc.), sia dati scientifici raccolti in questi anni dal Parco, tramite ricerche focalizzate sulla flora e sulla fauna.

Nello specifico per la flora si è fatto riferimento all'Atlante floristico del parco, che raccoglie in uno studio complessivo il censimento di 874 taxa (specie) presenti nel parco, suddivisi per quadranti, 36 quadranti in cui è ripartito il territorio del parco, che hanno generato delle liste di qualità floristica presenti nel parco. Il censimento della flora, ci ha permesso di conoscere la distribuzione delle specie, rappresentata mediante un reticolo cartografico, in accordo con quello adottato nella

Cartografia floristica dell'Europa Centrale. Secondo questo schema, la mappatura dei dati raccolti è stata realizzata utilizzando un reticolo con maglie predeterminate. La maglia di base utilizzata nel censimento floristico del Parco è approssimativamente di forma rettangolare e le sue dimensioni lineari corrispondono a circa 6 x 5 km. In ciascuna di queste unità cartografiche è rilevata la presenza/assenza di ogni specie.

Il censimento ha interessato felci e piante superiori che crescono spontanee nel territorio, mentre sono state escluse le piante coltivate a fini agricoli o ornamentali.

Di tali liste sono, state prese in considerazione la lista oro e la lista rossa, che rappresentano in termini di biodiversità del territorio, la migliore espressione dei valori di conservazione.

La Lista Oro del Parco

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
ASTERACEAE	<i>Bidens cernua</i> L.	Forbicina incurvata
ASTERACEAE	<i>Bidens tripartita</i> L.	Forbicina comune
CYPERACEAE	<i>Carex digitata</i> L.	Carice digitata
CYPERACEAE	<i>Carex vesicaria</i> L.	Carice vescicosa
ORCHIDACEAE	<i>Cephalanthera longifolia</i> (Hudson) Fritsch	Cefalantera maggiore
CERATOPHYLLACEAE	<i>Ceratophyllum submersum</i> L.	Ceratofillo sommerso
ASTERACEAE	<i>Cirsium palustre</i> (L.) Scop.	Cardo di palude
ASTERACEAE	<i>Doronicum pardalianches</i> L.	Doronicico medicinale
EQUISETACEAE	<i>Equisetum hyemale</i> L.	Equiseto invernale
RUBIACEAE	<i>Galium uliginosum</i> L.	Caglio delle torbiere
PRIMULACEAE	<i>Hottonia palustris</i> L.	Erba scopina
SCROPHULARIACEAE	<i>Lathraea squamaria</i> L.	Latrea comune
AMARYLLIDACEAE	<i>Leucojum aestivum</i> L. ssp. <i>aestivum</i>	Campanellino maggiore
ORCHIDACEAE	<i>Listera ovata</i> (L.) R. Br.	Listera maggiore
ATHYRIACEAE	<i>Matteuccia struthiopteris</i> (L.) Tod.	Felce penna di struzzo
OROBANCHACEAE	<i>Orobanche hederæ</i> Duby	Succiamele dell'edera
APIACEAE	<i>Peucedanum palustre</i> L. Moench	Imperatoria delle paludi
APIACEAE	<i>Physospermum cornubiense</i> (L.) DC.	Fisospermo di Cornovaglia
FAGACEAE	<i>Quercus petraea</i> (Mattuschka) Liebl.	Rovere
LENTIBULARIACEAE	<i>Utricularia vulgaris</i> agg.	Erba vescica
SCROPHULARIACEAE	<i>Veronica catenata</i> Pennel	Veronica rosea

La Lista Rossa del Parco

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
ADIANTACEAE	<i>Adiantum capillus-veneris</i> L.	Capelvenere
LILIACEAE	<i>Allium schoenoprasum</i> L.	Erba cipollina
MALVACEAE	<i>Althaea officinalis</i> L.	Altea comune
RANUNCULACEAE	<i>Anemone ranunculoides</i> L.	Anemone gialla
ARISTOLOCHIACEAE	<i>Aristolochia pallida</i> Willd. var. <i>pallida</i>	Aristolochia pallida
ARISTOLOCHIACEAE	<i>Asarum europaeum</i> L. ssp. <i>italicum</i> Kukkonen & Uotila	Baccaro comune

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
LILIACEAE	<i>Asparagus tenuifolius</i> Lam.	Asparago selvatico
GRAMINACEAE	<i>Bromus ramosus</i> Hudson	Forasacco maggiore
CYPERACEAE	<i>Carex distans</i> L.	Carice a spighe distanziate
CYPERACEAE	<i>Carex gracilis</i> Curtis	Carice palustre
CYPERACEAE	<i>Carex otrubae</i> Podp.	Carice volpina
CYPERACEAE	<i>Carex pallescens</i> L.	Carice verde-pallida
CYPERACEAE	<i>Carex paniculata</i> L.	Carice panicolata
CYPERACEAE	<i>Carex pendula</i> Hudson	Carice maggiore
CYPERACEAE	<i>Carex pseudocyperus</i> L.	Carice falso-cipero
CYPERACEAE	<i>Carex riparia</i> Curtis	Carice spondicola
CYPERACEAE	<i>Carex umbrosa</i> Host	Carice ombrosa
UMBELLIFERAE	<i>Cicuta virosa</i> L.	Cicuta acquatica
LILIACEAE	<i>Colchicum autumnale</i> L.	Colchico autunnale
LILIACEAE	<i>Convallaria majalis</i> L.	Mughetto
LEGUMINOSAE	<i>Coronilla emerus</i> L. ssp. <i>emerus</i>	Cornetta dondolina
PAPAVERACEAE	<i>Corydalis cava</i> (L.) Schweigg. et Koerte	Colombina cava
ROSACEAE	<i>Crataegus oxyacantha</i> L.	Biancospino selvatico
LILIACEAE	<i>Erythronium dens-canis</i> L.	Dente di cane
EUPHORBIACEAE	<i>Euphorbia amygdaloides</i> L. ssp. <i>amygdaloides</i>	Euforbia a foglie di mandorlo
EUPHORBIACEAE	<i>Euphorbia dulcis</i> L.	Euforbia dolce
ROSACEAE	<i>Fragaria moschata</i> Duchesne	Fragola moscata
AMARYLLIDACEAE	<i>Galanthus nivalis</i> L.	Bucaneve
GRAMINACEAE	<i>Glyceria fluitans</i> (L.) R. Br.	Gramignone natante
GRAMINACEAE	<i>Glyceria maxima</i> (Hartman) Holmberg	Gramignone maggiore
GRAMINACEAE	<i>Glyceria plicata</i> Fries	Gramignone minore
LILIACEAE	<i>Hemerocallis lilio-asphodelus</i> L.	Giglio dorato
COMPOSITAE	<i>Hieracium sabaudum</i> L. aggr.	Sparviere di Savoia
CYPERACEAE	<i>Holoschoenus australis</i> (L.) Rchb.	Giunco meridionale
LYTHRACEAE	<i>Lythrum portula</i> (L.) D. A. Webb	Salcerella erba-portula
LILIACEAE	<i>Maianthemum bifolium</i> (L.) Schmidt	Gramigna di Parnasso
GRAMINACEAE	<i>Melica uniflora</i> Retz	Melica comune
EUPHORBIACEAE	<i>Mercurialis perennis</i> L.	Mercorella bastarda
GRAMINACEAE	<i>Milium effusum</i> L.	Miglio selvatico
PORTULACACEAE	<i>Montia fontana</i> L. ssp. <i>chondrosperma</i> (Frenzl) Walters	Pendolino dei campi
OSMUNDACEAE	<i>Osmunda regalis</i> L.	Felce florida
ASPLENIACEAE	<i>Phyllitis scolopendrium</i> (L.) Newman	Lingua cervina
POLYPODIACEAE	<i>Polypodium vulgare</i> L.	Felce dolce
ASPIDACEAE	<i>Polystichum aculeatum</i> (L.) Roth	Felce aculeata
POTAMOGETONACEAE	<i>Potamogeton friesii</i> Rupr.	Brasca di Fries
POTAMOGETONACEAE	<i>Potamogeton lucens</i> L.	Brasca trasparente
PRIMULACEAE	<i>Primula vulgaris</i> Hudson	Primula comune
RANUNCULACEAE	<i>Ranunculus velutinus</i> Ten.	Ranuncolo vellutato
LILIACEAE	<i>Ruscus aculeatus</i> L.	Pungitopo
ALISMANTACEAE	<i>Sagittaria sagittifolia</i> L.	Sagittaria comune
PRIMULACEAE	<i>Samolus valerandi</i> L.	Lino d'acqua
CARYOPHYLLACEAE	<i>Stellaria holostea</i> L.	Centocchio garofanino
TILIACEAE	<i>Tilia cordata</i> Miller	Tiglio selvatico
ULMACEAE	<i>Ulmus laevis</i> Pallas	Olmo bianco
LEGUMINOSAE	<i>Vicia dumetorum</i> L.	Veccia boschiva
LEGUMINOSAE	<i>Vicia sepium</i> L.	Veccia delle siepi

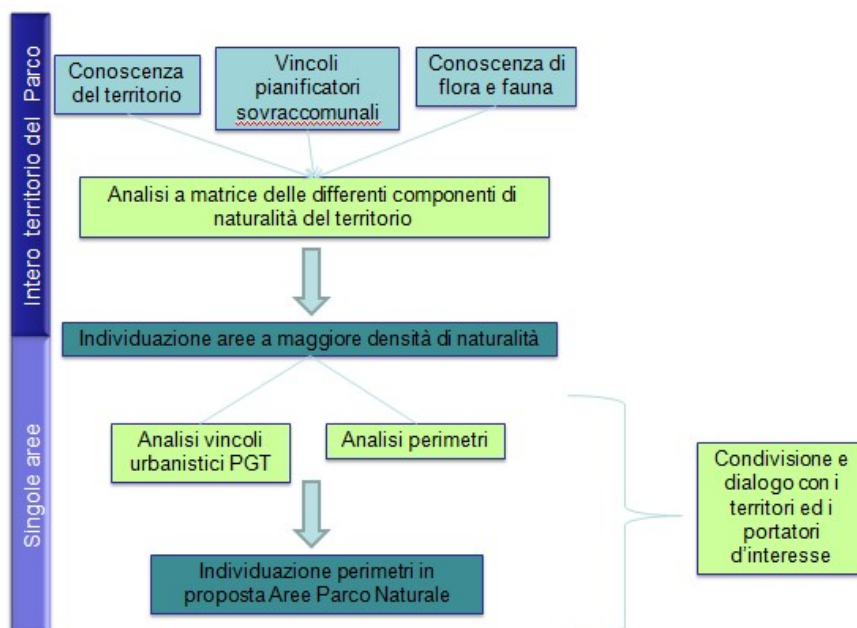
Per quanto riguarda la Fauna, sono state prese in considerazione le analisi sulle specie avifaunistiche presenti nel volume “Paesaggio e Biodiversità nel Parco agricolo sud Milano” , che individua per il parco 14 specie legate agli ambiti ed ambienti tipici del territorio, ovvero: aree a bosco, aree a bosco e filari maggiori, filari, ambienti aperti e ambienti umidi.

Di seguito si riporta la tabella relativa alle specie ornitiche selezionate ed i relativi ambienti tipici per tali specie. Le specie ornitiche di seguito riportate vengono definite “**Specie Focali**”, poiché sono specie da considerarsi come bioindicatori, dotate di caratteristiche tali da permettere l’identificazione di un ambito di esigenze spaziali e funzionali in grado di comprendere quelle di tutte le altre specie di un’area/ecosistema da porre sotto protezione.

Tabella specie/Habitat

Boschi	Cinciarella - <i>Parus caeruleus</i>
Ambienti boschivi e dei filari arborei maggiori	Picchio rosso maggiore - <i>Dendrocopos major</i>
	Rigogolo - <i>Oriolus oriolus</i>
Filari	Averla Piccola - <i>Lanius collurio</i>
	Canapino - <i>Hippolais polyglotta</i>
	Colombaccio - <i>Columba palumbus</i>
	Pigliamosche - <i>Muscicapa striata</i>
	Tortora - <i>Streptopelia turtur</i>
Ambienti aperti	Cutrettola - <i>Motacilla flava</i>
	Quaglia - <i>Coturnix coturnix</i>
	Saltimpalo - <i>Saxicola torquata</i>
Ambienti umidi	Ballerina Bianca - <i>Motacilla alba</i>
	Gallinella d'acqua - <i>Gallinula chloropus</i>
	Usignolo di fiume - <i>Cettia cetti</i>

L’analisi di questi parametri ed elementi, strutturata come da schema sottostante, ci ha portato alla definizione degli elaborati di tavola successivamente descritti.



TAV.1

ANALISI DEL TERRITORIO DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO Scala 1:50.000 -

Dati: Corine Land Cover generata da DBT ver.2017 LIVELLO 1 Area Parco

TAV.2 A (EST)

VINCOLI URBANISTICI E TERRITORIALI DI SCALA SOVRACOMUNALE NEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO – AREA EST

Scala 1:25.000 - Dati: PIF 2016, PTCP 2013, PTC 2000, PFV .

TAV.2 B (OVEST)

VINCOLI URBANISTICI E TERRITORIALI DI SCALA SOVRACOMUNALE NEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO – AREA OVEST

Scala 1:25.000 - Dati: PIF 2016, PTCP 2013, PTC 2000, PFV .

TAV. 3 A (EST)

ELEMENTI DI RILEVANZA NATURALISTICA E PAESISTICA NEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO

Scala 1:25.000 - Dati: PTC 2000, DBT ver. 2017

TAV. 3 B (OVEST)

ELEMENTI DI RILEVANZA NATURALISTICA E PAESISTICA NEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO

Scala 1:25.000 - Dati: PTC 2000, DBT ver. 2017

TAV. 4

ELEMENTI DI BIODIVERSITA' NEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO:

SPECIE FAUNISTICHE INDICATRICI PER IL PARCO AGRICOLO SUD MILANO

SPECIE FLORISTICHE DELLA LISTA ORO/ROSSA DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO E SPECIE PROTETTA DA L.R. 33/77

Scala 1:50.000

TAV. 5

SINTESI DEI VALORI DI NATURALITA' Scala 1:50.000 Dati: Sovrapposizione Dati delle tavole precedenti.

In questa tavola al fine di sintetizzare le analisi e creare un sistema di conoscenza della vocazione a naturalità del territorio si è deciso di utilizzare un'analisi matriciale multicriteriale. Il territorio del Parco è stato suddiviso quindi in 2593 celle da 500m x 500m e sono stati presi in considerazione 66 indicatori derivanti dalle tavole precedenti.

La scelta di tale tipologia di analisi è stata determinata fondamentalmente da tre motivazioni:

- > la vastità del territorio, diviso in 2.593 celle indipendenti;
- > l'ambito di indagine, ovvero il Parco che già presenta mediamente un tessuto di valori ambientali di pregio, pertanto non solo sono stati analizzati gli indicatori positivi (massimo +5 punti) ovvero descrittori di fenomeni di naturalità, ma anche quelli negativi (massimo -5 punti) ovvero descrittori di fenomeni di problematicità rispetto alla definizione di ambiti a parco naturale (ad esempio le cave attive o le discariche)
- > la molteplicità e la numerosità degli strati informativi utilizzati e la loro differente dimensione spaziale

Non si è voluta quindi andare ad indagare la correlazione tra i diversi indicatori ma la loro presenza, la loro dimensione e la loro densità nel territorio.

A ciascun indicatore è stato attribuito un punteggio che va da -5 a +5 a seconda che il fenomeno che descrive sia portatore di naturalità o al contrario sia negativamente influente sulla naturalità stessa. È stata decisa una scala di punteggi molto limitata affinché la discrezionalità nell'attribuzione dei pesi fosse limitata e compensata dall'elevato numero di indicatori presi in esame. Il punteggio è stato attribuito dalla collegialità del gruppo di lavoro multi disciplinare che lavora al Parco Agricolo Sud Milano e All'area Ambiente e Tutela del Territorio di Città metropolitana di Milano e che è portatore, ciascuno per la propria disciplina di un sapere maturato in oltre un decennio.

I punteggi dati ad ogni singolo strato informativo sono stati quindi attribuiti a ciascun oggetto dello strato informativo stesso, ogni singola cella prendeva solo una pro-quota del valore pesandone la presenza in termini percentuali dell'oggetto stesso.

In questo modo siamo riusciti a considerare sia gli oggetti puntuali, che lineari ed areali, effettuando una sorta di normalizzazione. Sono state definite quindi delle regole topologiche per risolvere situazioni di ambiguità quali i laghetti derivanti dalle aree di scavo delle cave attive, che sono stati stralciati dalla valutazione, o problemi di ridondanza delle informazioni, evitando che venissero conteggiate delle duplicazioni informative. Quindi, solo dopo aver definito le regole ed i punteggi, si è lanciata la procedura per la generazione della tavola.

Si è provveduto al calcolo della sommatoria dei punteggi derivati da tutti gli indicatori presenti in ciascuna cella, per fare questo sono stati valutati tutti gli indicatori in base alla percentuale con cui gli stessi sono presenti fisicamente nella cella, ad esempio per una marcita che è presente solo per una piccolissima parte nella cella, viene considerata solo la percentuale del punteggio che incide sulla cella stessa. Ad esempio

un'area tipo che potremmo definire "molto naturale" sarà quella che evidenzierà una maggior somma di "punti" assegnati e avrà quindi una colorazione più intensa.

Per operare tali calcoli è stato sviluppato un tool all'interno del software ArcGis utilizzando il linguaggio di programmazione Python. Il tool ha letto tutte le informazioni nel data base che ha consentito la generazione delle Tavole precedenti e ha elaborato 66 strati informativi attribuendo a ciascuna cella di 500 metri x 500 metri il punteggio di sommatoria pesata come precedentemente descritto.

Per quanto riguarda la rappresentazione della tavola, è stato utilizzato il principio statistico della classificazione mediante deviazione standard ovvero il discostamento in positivo ed in negativo dalle celle con punteggio medio evidenziando le celle con valori superiori e inferiori alla media. Tale applicazione di un principio statistico contribuisce anch'essa ad annullare l'arbitrarietà della classificazione. Per leggere questa tavola bisogna comunque tenere in considerazione che non esprime una valutazione sulla naturalità del Parco Agricolo Sud, che mediamente è positiva, ma evidenzia solo quelle aree che hanno una maggiore densità di elementi e caratteristiche di naturalità. L'utilità di questa tavola è quella di consentire di effettuare, con le tavole successive, degli affondi di analisi su aree determinate, prendendo in considerazione elementi a scala più di dettaglio.

TAVV. 6.1 - 6.2 - 6.3 -6.4 -6.5 -6.6 -6.7-6.8

ANALISI DI TUTTE LE COMPONENTI E PREDEFIZIONE DEI PERIMETRI

Pre definizione dei perimetri delle aree a vocazione a Parco naturale, mediante l'analisi delle effettive presenze sul territorio di oggetti e limiti naturali.

Scala 1:10.000 Dati: PGT dei territori dei Comuni coinvolti.

TAVV. 7.1-7.2-7.3-7.4-7.5-7.6

PERIMETRI PROPOSTI

Scala 1:10.000

La metodologia di lavoro esposta ci ha condotto a ridefinire i perimetri delle aree individuate, che presentavano delle criticità derivanti dal fatto che erano state individuate nel 2000, infatti nel corso di questi anni molte cose sono cambiate sul territorio, sia in termini di infrastrutturazione che in termini di naturalità ulteriore, che negli anni si è sviluppata sul territorio a seguito di interventi di riqualificazione ambientale realizzati sia dal parco che da altri soggetti, come dagli stessi comuni. La scelta di tale metodologia di lavoro è scaturita dalla necessità di poter avere una restituzione dei dati e dei contenuti, quanto più oggettiva e trasparente possibile, finalizzata ad un semplice e innovativo confronto e scambio delle informazioni con tutti i soggetti interessati al processo.

4. Individuazione delle Aree e descrizione degli elementi di naturalità

Le analisi hanno messo in evidenza che la matrice del reticolo irriguo e lo stesso tessuto agricolo costituiscono il tessuto connettivo su cui poggiano gli elementi di naturalità. Le analisi riportate hanno messo in luce ancora una volta che gli ambienti del Parco possono essere così sommariamente suddivisi:

- campi coltivati: seminativi, risaie, marcite, pioppeti
- rete irrigua
- rete idrografica
- fontanili
- boschi

Gli ambienti descritti e le analisi condotte ci hanno permesso di identificare le proposte dei perimetri per 8 aree che costituiscono la proposta di Parco Naturale, come da rappresentazione in figura e di cui si riporta sinteticamente la descrizione per singola area.

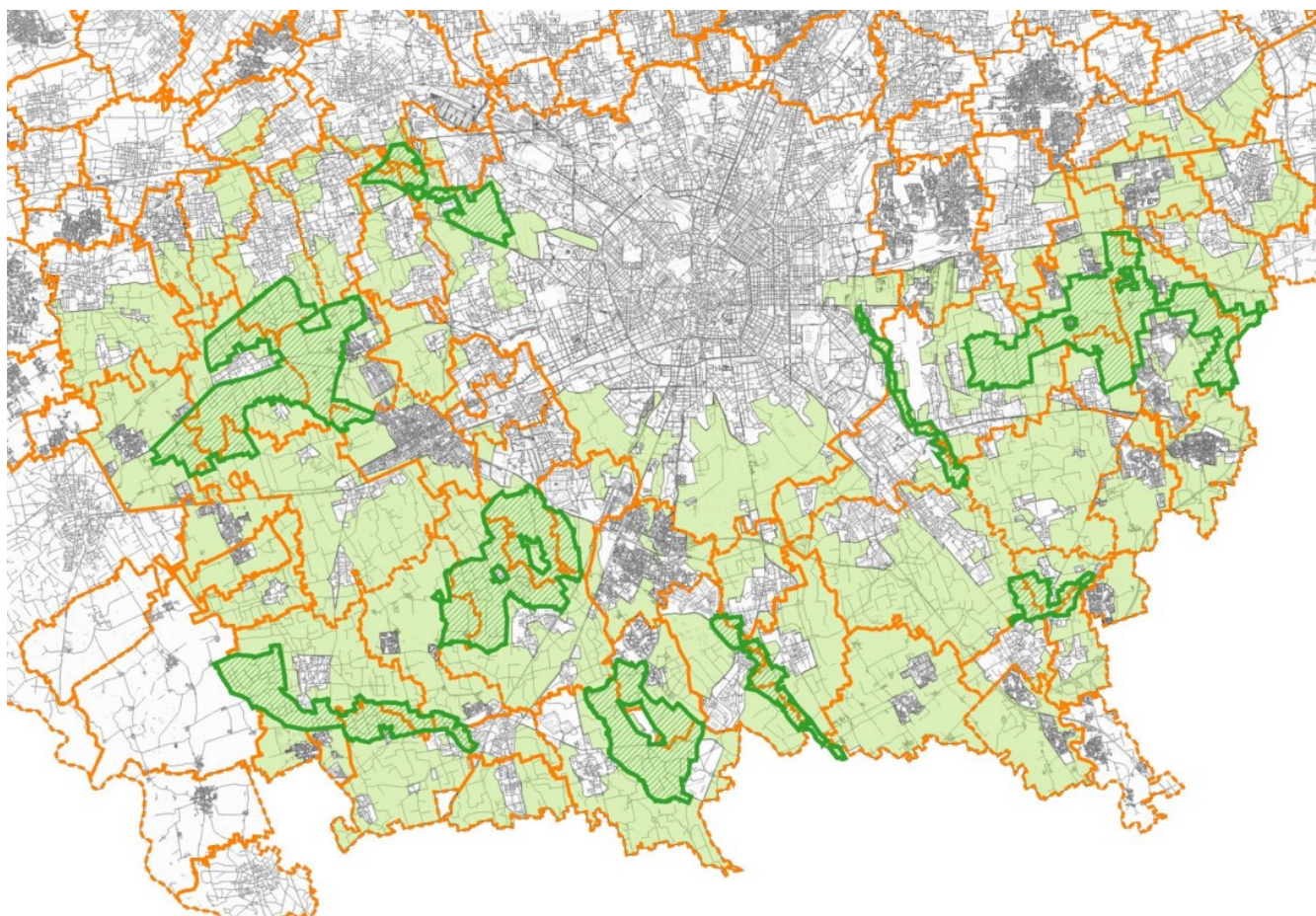
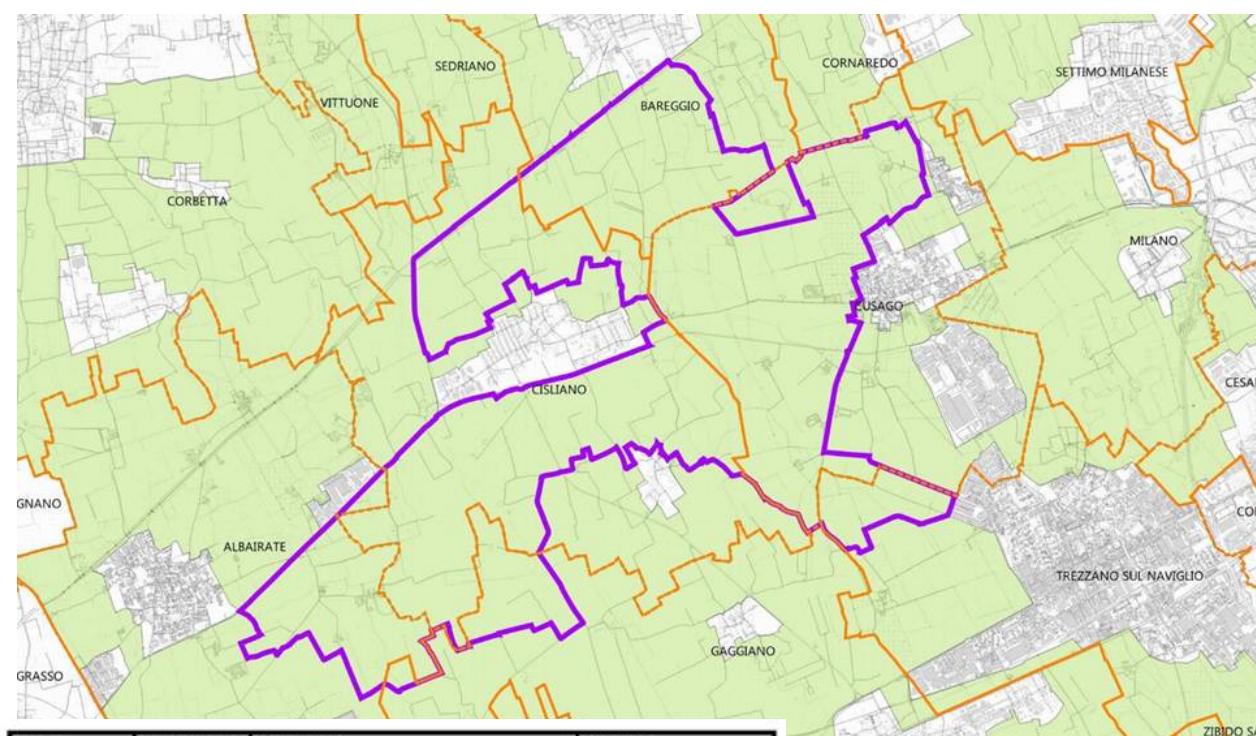


Fig. 1 – Individuazione perimetri 8 aree per Parco naturale

AREA 1: comprende i comuni di Albairate, Bareggio, Cisliano, Cusago, Gaggiano, Trezzano sul Naviglio.

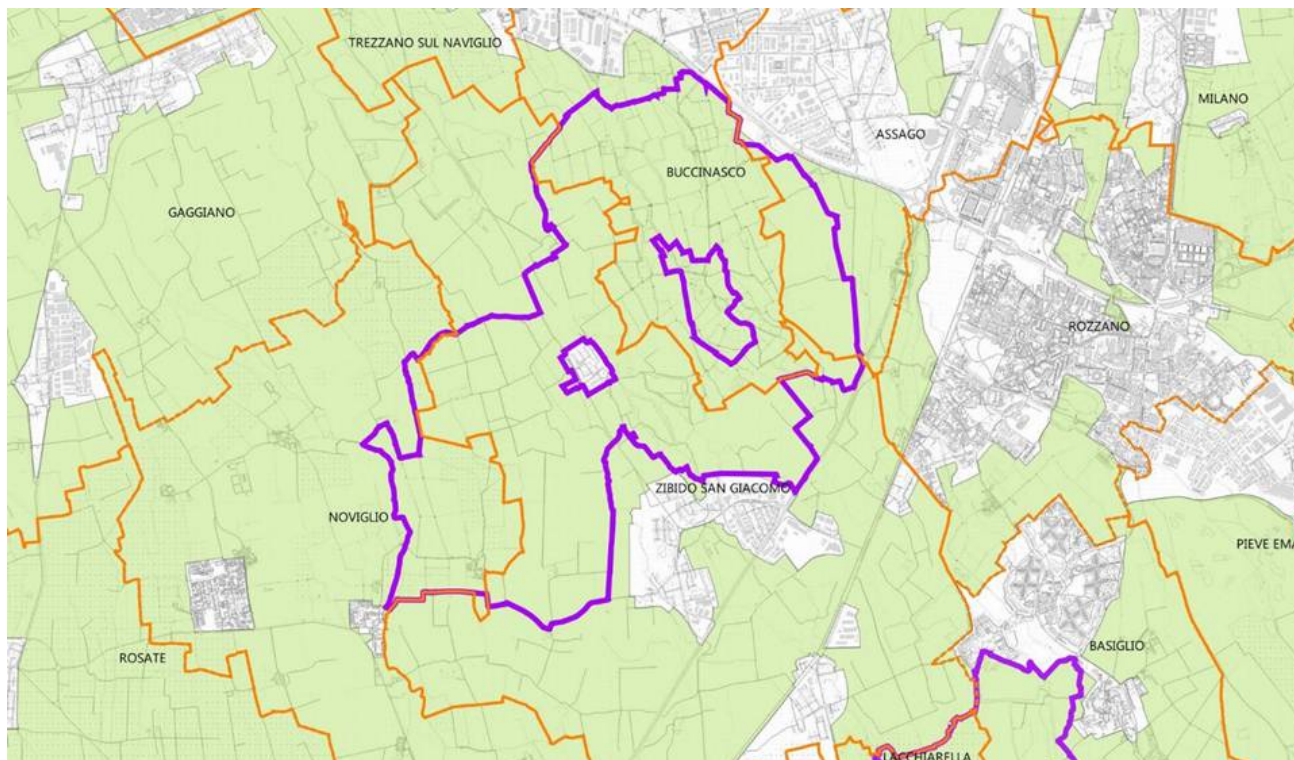


AREA	n. Comuni	COMUNE	ETTARI
1	1	ALBAIRATE	202,60
	2	BAREGGIO	272,53
	3	CISLIANO	746,08
	4	CUSAGO	573,46
	5	GAGGIANO	100,17
	6	TREZZANO SUL NAVIGLIO	73,71
	6	TOT	1968,55

Fig. 2- Area 1 – Rappresentazione cartografica e tabella con comuni interessati e relative superfici.

L'area interessata ricopre una superficie complessiva di 1968,55ha, e risulta la più estesa fra tutte. Infatti gli elementi di naturalità e grande valenza ecologica per quest'area sono molteplici, al suo interno si ritrovano ambiti posti a connessione e ad ulteriore protezione di due fra i più interessanti siti naturalistici del Parco, entrambi Zone Speciali di Conservazione, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, ovvero il Fontanile Nuovo di Bareggio, che è anche Riserva Naturale istituita con L.R. n. 86 del 30 novembre 1983, con una estensione di 36 ha, ed il Bosco di Cusago, Riserva Naturale individuata nel P.T.C. del Parco Agricolo Sud Milano, D.G.R. n. 7/818 del 3 agosto 2000, art. 29. L'area è caratterizzata da numerosi fontanili in ottimo stato, da campi coltivati, filari e piccoli nuclei di bosco, localizzati soprattutto in prossimità dei fontanili. La sua importanza risiede sia nella qualità dell'ambiente, rappresentativo della pianura coltivata dell'ovest-milaneese, che nel ruolo di area verde a connessione tra i due Siti di importanza comunitaria. Inoltre gli elementi seminaturali, quali appunto filari, siepi, fontanili o anche piccole aree incolte contribuiscono in modo rilevante a generare biodiversità nell'agroecosistema, con la presenza di una rilevante flora, che ospita anche la fauna correlata a tali situazioni ambientali. Inoltre nelle aree coltivate a risaia risultano molto importanti le presenze di uccelli migratori, nel periodo primaverile, dove i piccoli trampolieri, favoriti dalla presenza di superfici estese con acque basse, divengono protagonisti a cui si associano molti limicoli.

AREA 2: Comprende i comuni di Assago, Buccinasco, Noviglio e Zibido San Giacomo e ricopre una superficie complessiva di 1447,41ha.



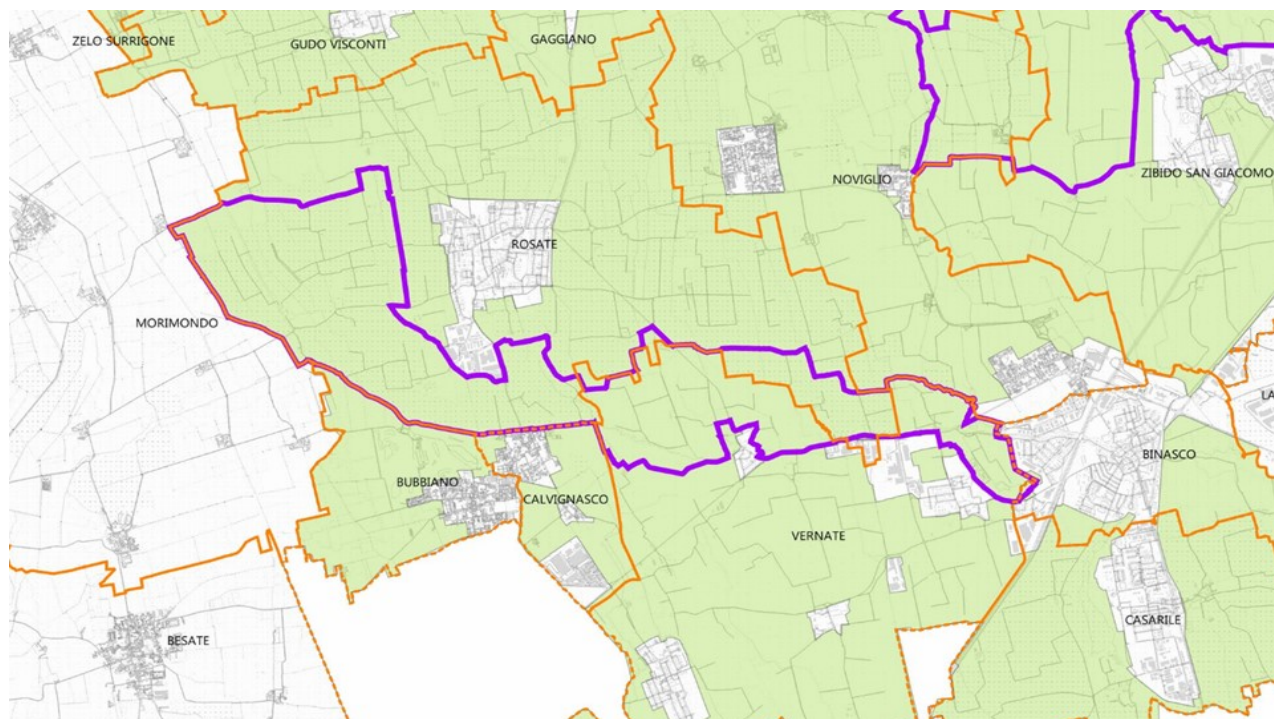
AREA	n. Comuni	COMUNE	ETTARI
2	1	ASSAGO	115,78
	2	BUCCINASCO	442,07
	3	NOVIGLIO	188,06
	4	ZIBIDO SAN GIACOMO	701,50
	4	TOT	1447,41

Fig. 3 - Area 2 Rappresentazione cartografica e tabella con comuni interessati e relative superfici.

Si tratta di un'area coltivata con interessanti connotazioni paesaggistiche e naturalistiche per la presenza di estesi filari e di un paesaggio nel complesso piuttosto integro e rappresentativo della campagna del sud-milanese. Al suo interno sono presenti diversi laghi di cava, durante il periodo estivo questi si sono rilevati gli ambienti più idonei per la nidificazione degli uccelli anche in relazione alla presenza di vegetazione sulle rive ed ai piccoli boschi ripariali. Le specie più comuni sono il germano reale e la gallinella d'acqua, che utilizzano anche le rogge e i canali, ma sono presenti anche lo svasso maggiore, il tuffetto, la folaga, il tarabusino.

L'area è anche ricca di fontanili e di imponenti cascine storiche. All'interno dell'area sono presenti diverse marcite, che il parco tutela ai sensi dell'art. 44 delle NTA del PTC, ed inoltre sono presenti dei laghi di cava (laghi di Carcana) rinaturalizzati ed avviati alla fruizione.

AREA 3: Comprende i comuni di Binasco, Rosate Vernate e ricopre una superficie complessiva di 881,84ha.



AREA	n. Comuni	COMUNE	ETTARI
3	1	BINASCO	1,38
	2	ROSATE	590,48
	3	VERNATE	289,99
	3	TOT	881,84

Fig. 4 - Area 3 Rappresentazione cartografica e tabella con comuni interessati e relative superfici.

L'area perimetrata a Parco naturale comprende la Zona Umida di Pasturago principalmente in comune di Vernate e sono in piccola parte in comune di Binasco . Questa area è caratterizzata da specchi d'acqua di origine artificiale, in gran parte con vegetazione palustre, all'interno di un territorio agricole coltivato a risaie. L'area è popolata da una ricca e diversificata avifauna acquatica. L'area individuata a parco naturale si estende poi seguendo il corso della Roggia Ticinello, che costituisce un corridoio naturale di connessione in direzione ovest verso il parco del Ticino ed intercetta il corridoio primario della REP.

AREA 4: Comprende i comuni di Basiglio e Lacchiarella e ricopre una superficie complessiva di 918,55ha.

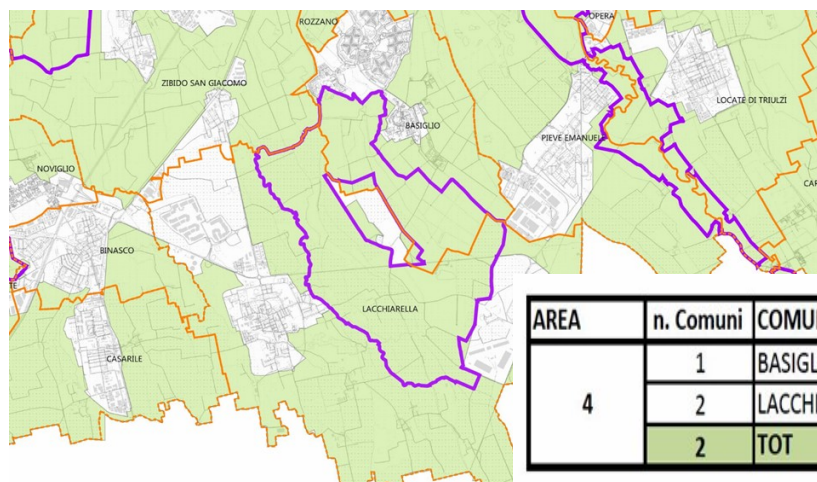
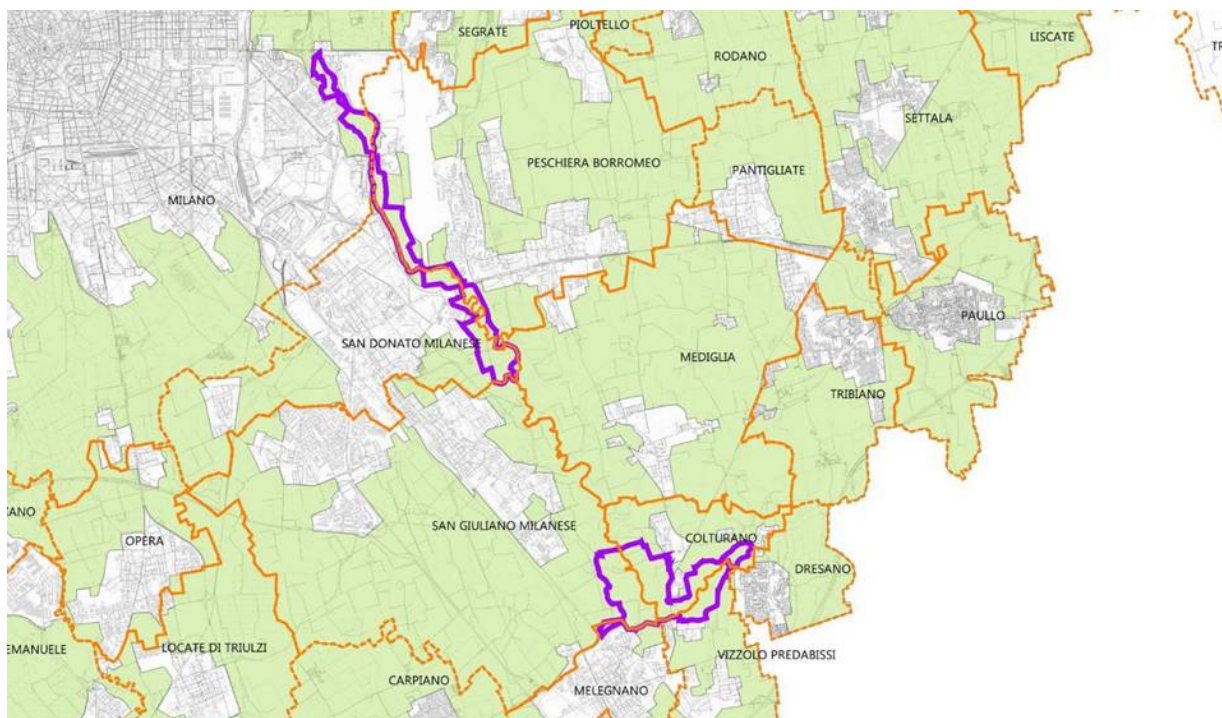


Fig. 5 - Area 4 - Rappresentazione cartografica e tabella con comuni interessati e relative superfici

AREA	n. Comuni	COMUNE	ETTARI
4	1	BASIGLIO	288,78
	2	LACCHIARELLA	629,77
	2	TOT	918,55

Area coltivata posta nelle aree adiacenti all'Oasi di Lacchiarella, Zona Speciale di Conservazione ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Comprende superfici coltivate per lo più a riso, pioppo e interessate anche dalla presenza di preziose marcite, popolate da una ricca fauna ornitica legata alle zone umide. La sua individuazione è particolarmente importante in quanto quest'area funge inoltre da fascia di rispetto alla Zona Speciale di Conservazione e si spinge sino a Basiglio, attraversando un territorio ricco di rogge e ben ripartito nella strutturazione agricola e paesaggistica. A Basiglio vi è inoltre la presenza del Lago di Basiglio (circa 26ha), riqualificato dal parco e che rappresenta un'oasi di rifugio estremamente importante per l'avifauna migratoria.

AREA 5: Comprende i comuni di Colturano, Melegnano, Milano, Peschiera Borromeo, San Donato, S. Giuliano Milanese e Vizzolo Predabissi e ricopre una superficie complessiva di 438,64ha.



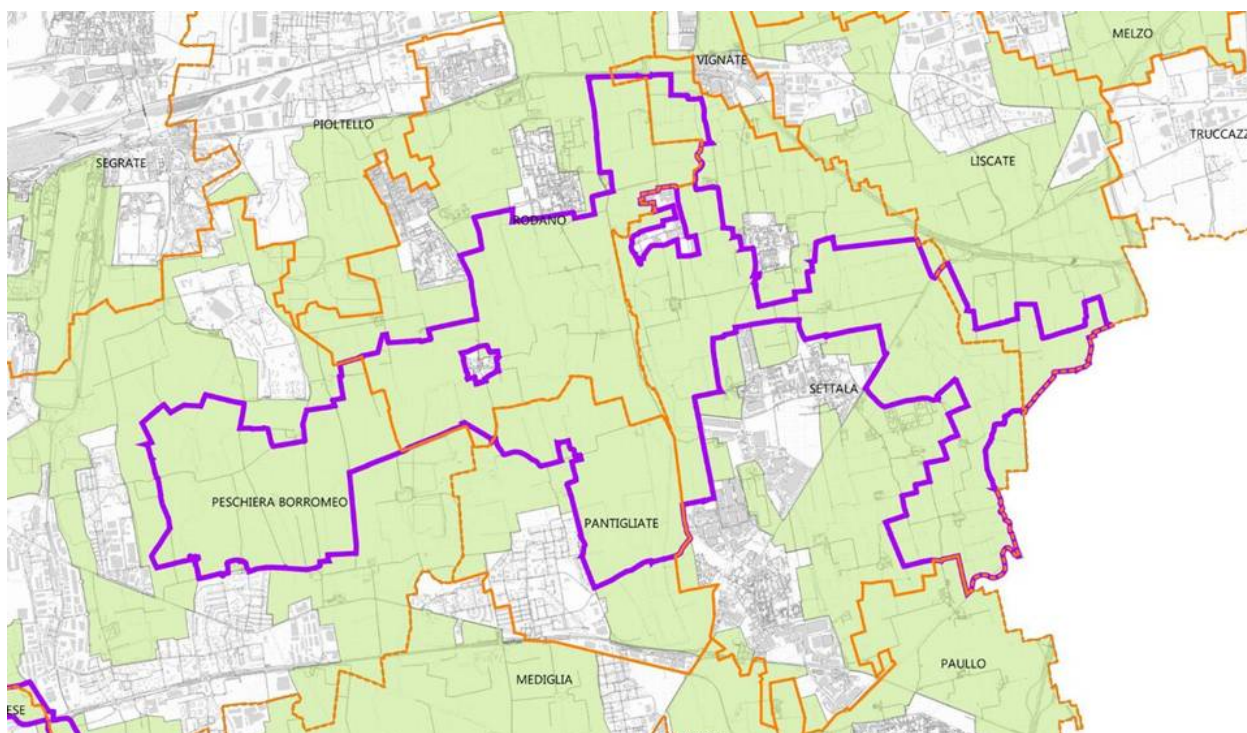
AREA	n. Comuni	COMUNE	ETTARI
5	1	COLTURANO	114,42
	2	MELEGNANO	5,18
	3	MILANO*	43,53
	4	PESCHIERA BORROMEO**	75,44
	5	SAN DONATO MILANESE	80,75
	6	SAN GIULIANO MILANESE	84,04
	7	VIZZOLO PREDABISSI	35,28
	7	TOT	438,64

Fig. 6 - Area 5
Rappresentazione cartografica e tabella con comuni interessati e relative superfici

Area molto complessa e articolata che si sviluppa lungo il principale sistema idrografico del Parco, rappresentato dal corso del fiume Lambro e dal suo affluente, il colatore Addetta. Al suo interno si trovano vari ambienti di notevole interesse naturalistico, caratterizzati dalla presenza di boschetti ripali, vegetazione palustre e acquatica. Nonostante l' inquinamento del fiume, peraltro in corso di attenuazione per l'entrata in

funzione dei depuratori di Milano, è da rilevare la presenza di una ricca fauna legata all'acqua, destinata ad accrescersi e a diversificarsi con il progressivo miglioramento della qualità dell'acqua.

AREA 6: Comprende i comuni di Liscate, Pantigliate, Peschiera Borromeo, Rodano e Settala, ricopre una superficie complessiva di 1874,93ha.



AREA	n. Comuni	COMUNE	ETTARI
6	1	LISCATE	73,42
	2	PANTIGLIATE	233,14
	3	PESCHIERA BORROMEO**	368,98
	4	RODANO	534,96
	5	SETTALA	664,43
	5	TOT	1874,93

Fig. 7 - Area 6 - Rappresentazione cartografica e tabella con comuni interessati e relative superfici

L'area andando da ovest verso est comprende il Carengione caratterizzato dalla presenza di colture irrigue e aree incolte attraversate da stradine interpoderali e delimitate da lunghi e densi filari e siepi. Tutto il territorio è costellato di fontanili e stagni ed è solcato da una fitta rete di rogge, alcune delle quali ancora utilizzate per l'irrigazione. Il letto dei corsi d'acqua non più attivi è, invece, occupato da densi filari costituiti da vegetazione forestale igrofila che costituiscono una delle principali attrattive del paesaggio. Già da alcuni anni, il Parco Agricolo Sud Milano, è impegnato sul fronte del recupero, con l'acquisizione dell'area che è stata riqualificata con la costituzione di una zona umida ed un bosco planiziale, destinati ad una fruizione compatibile con i valori ambientali. Procedendo verso est attraverso il territorio agricolo ricco di rogge e fontanili, è presente la Riserva Naturale Sorgenti della Muzzetta, istituita nel con L. R. n. 86 del 30

novembre 1983. La Riserva Naturale Sorgenti della Muzzetta interessa un'area pianiziale di ca. 85 ha, caratterizzata dalla presenza di alcuni fontanili, tra cui il Molino, il Vallazze e il Regelada, e di vari lembi di bosco igrofilo. Attorno alla riserva si estendono alcune cascine storiche di notevole pregio architettonico. La riserva è molto rilevante dal punto di vista naturalistico, tanto che è stata inclusa tra le Zone Speciali di Conservazione, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Sempre verso est, sino al confine del parco, in comune di Settala vi è il fontanile Rile, azionato dal PTC come Monumento naturale e le aree a bosco pianiziale limitrofe riqualificate tramite gli interventi di compensazione della TEEM. Il perimetro di quest'area si estende sino ad intercettare le ultime marcite al confine del parco creando un possibile corridoio di connessione con il parco Adda Sud.

AREA 7: Comprende i comuni di Cornaredo, Milano, Pero, Rho e Settimo Milanese, ricopre una superficie di 474,795ha.

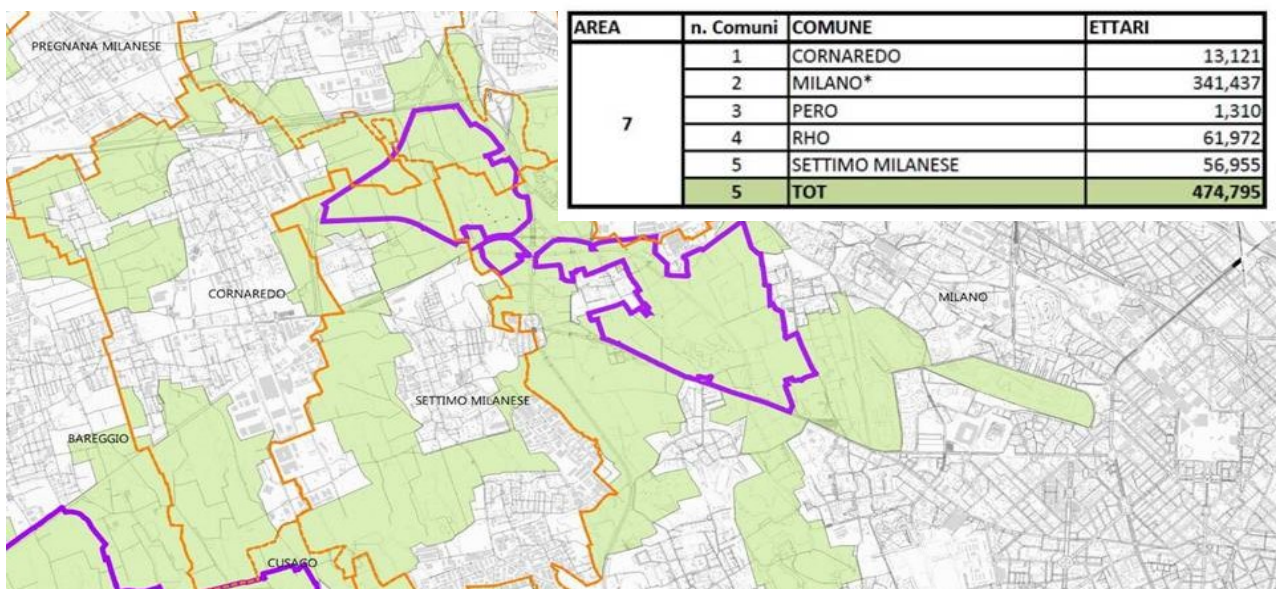


Fig. 8 - Area 7 - Rappresentazione cartografica e tabella con comuni interessati e relative superfici

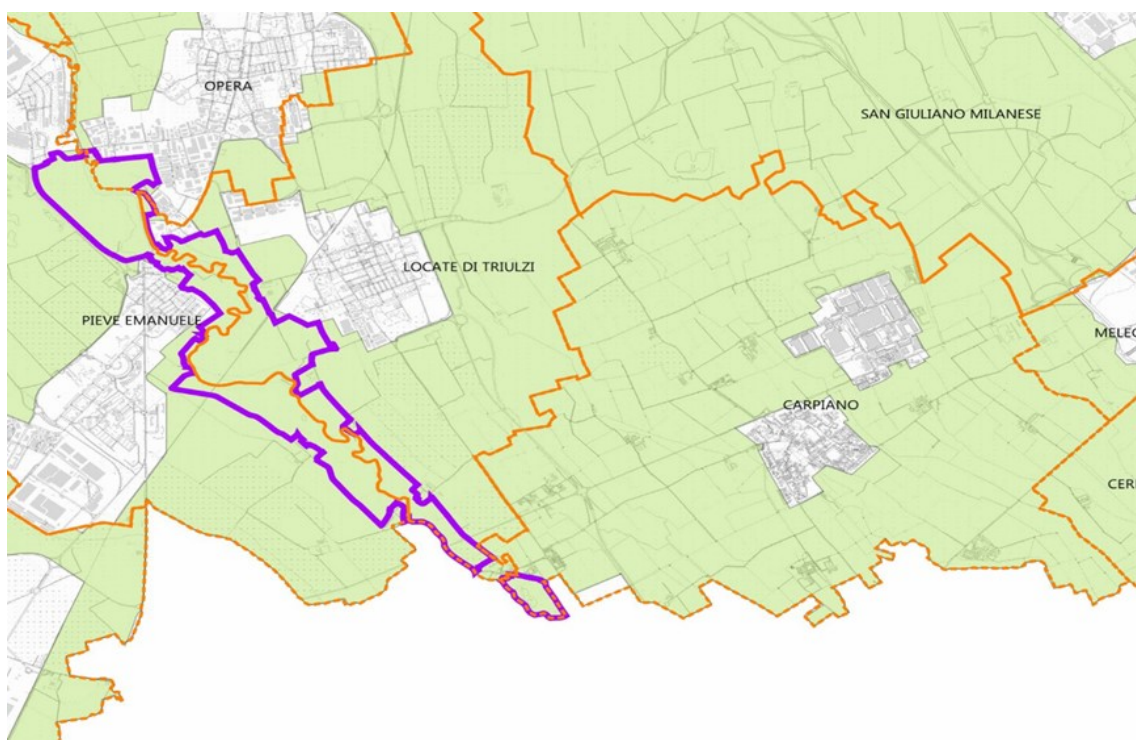
L'area si colloca nell'immediata periferia della metropoli milanese, in un ambito territoriale caratterizzato da una notevole concentrazione di infrastrutture ad elevato impatto ambientale (Polo Fieristico, autostrada Milano-Torino, Tangenziale Ovest di Milano, Strada statale Milano-Magenta, Inceneritore di Figino, ecc.). Analizzando il territorio su scala più ampia si può osservare come i due nuclei principali siano le aree di Boscoincittà, ormai storico ambiente boschivo e di notevole interesse ambientale, ed il Parco dei Fontanili, inserito in un contesto in cui sono presenti numerose aree ad elevata valenza naturalistica e paesistica, grazie al recupero ambientale realizzato dal Parco Agricolo Sud Milano, in accordo con i comuni, area inizialmente degradata, che attraverso la sistemazione a bosco, con la messa a dimora di migliaia di piante autoctone, di aree di proprietà pubblica (provinciale e comunale), ha assunto oggi una dimensione ambientale e paesaggistica di notevole interesse.

Dal punto di vista paesaggistico il Parco dei Fontanili è caratterizzato da ampi spazi aperti a destinazione agricola, da zone incolte dove, localmente ha preso il via una lenta ricolonizzazione da parte delle specie del bosco planiziale, nonché da una ricca rete idrografica costituita da alcune teste di fontanile, quali il Bongiovanni, l'Olonetta, il Fontanilazzo, il Retorto, il Briocco, il Fontaniletto, il Pietrasanta, il Grande, l'Oscuro, e dalle loro aste di derivazione, oltre a rogge e cavi. Gli aspetti forestali, localizzati per lo più lungo le rive dei corsi d'acqua e le teste dei fontanili, sono ben rappresentati.

AREA 8: Comprende i comuni di Carpiano, Locate, Opera e Pieve Emanuele e ricopre una superficie di 320.976ha.

Area a sviluppo prevalentemente lineare che segue il corso del fiume Lambro meridionale, uno dei principali corsi d'acqua del Parco Agricolo Sud Milano. Dal punto di vista morfologico, la valle fluviale mostra un andamento sinuoso essendo ricca di meandri e lanche abbandonate, e a tratti il fiume scorre in un alveo decisamente incassato e inciso rispetto al livello della pianura circostante.

L'area, di grande interesse naturalistico, è ricca di vegetazione forestale igrofila e di vegetazione palustre. Tutto il corso del fiume è popolato da una ricca avifauna e nel suo margine meridionale, al confine con la Provincia di Pavia, è presente una grossa garzaia che rappresenta l'unica colonia di ardeidi nidificante finora conosciuta per il territorio del Parco.



AREA	n. Comuni	COMUNE	ETTARI
8	1	CARPIANO	12,918
	2	LOCATE DI TRIULZI	135,698
	3	OPERA	16,225
	4	PIEVE EMANUELE	156,135
	4	TOT	320,976

Fig. 9 - Area 8 - Rappresentazione cartografica e tabella con comuni interessati e relative superfici

All'interno di quest'area sono presenti ambiti nei quali sono stati eseguiti importanti interventi di riqualificazione ambientale ad opera del Parco e di alcuni comuni. Tra questi, si fa riferimento in particolare al Lamberin (Opera, Locate Triulzi e Pieve Emanuele), con una superficie di ca. 23 ha, antica ansa di divagazione del Lambro Meridionale, da tempo abbandonata a causa degli interventi di imbrigliamento dell'asta fluviale, tramite la realizzazione di argini artificiali. Il sito, caratterizzato dalla presenza di interessanti boschi ripali e di una ricca fauna legata all'acqua e al bosco, è in parte attrezzato per una fruizione eco-compatibile.

Altro ambito riqualificato è quello relativo all'Area Naturalistica di Tolcinasco, di proprietà del comune di Pieve Emanuele, dove sono presenti 2 ex laghi di cava rinaturalizzati, stagni, boschetti, un frutteto antico, il tutto realizzato e ripristinato anche grazie ai contributi economici del Parco. Infine Sempre in comune di Pieve si ritrova l'area della Lanca di Pizzabresa, piccola lanca di divagazione del fiume, dove grazie al recupero ambientale avviato dal Parco, e ad interventi di riqualificazione e forestazione oggi è un sito di importante valore naturalistico che ospita una ricca avifauna di ardeidi legati a questo tipo di ambienti.

Le analisi e la metodologia sin qui esposte hanno condotto all'identificazione dei perimetri di 8 aree che nel loro insieme costituiscono la proposta di Parco Naturale, identificate numericamente da 1 a 8 e distribuite su tutto il territorio del parco procedendo da ovest verso est. In totale risultano interessati 34 comuni per una superficie complessiva di 8.325,692 ettari.

Tab. 2 - Comuni Interessati e relative superfici in ettari

AREA	n. Comuni	COMUNE	ETTARI
1	1	ALBAIRATE	202,60
	2	BAREGGIO	272,58
	3	CISLIANO	746,08
	4	CUSAGO	573,46
	5	GAGGIANO	100,17
	6	TREZZANO SUL NAVIGLIO	73,71
	6	TOT	1968,55
2	1	ASSAGO	115,78
	2	BUCCINASCO	442,07
	3	NOVIGLIO	188,06
	4	ZIBIDO SAN GIACOMO	701,50
	4	TOT	1447,41
3	1	BINASCO	1,38
	2	ROSATE	590,48
	3	VERNATE	289,99
	3	TOT	881,84
4	1	BASIGLIO	288,78
	2	LACCHIARELLA	629,77
	2	TOT	918,55
5	1	COLTURANO	114,42
	2	MELEGNANO	5,18
	3	MILANO*	43,53
	4	PESCHIERA BORROMEO**	75,44
	5	SAN DONATO MILANESE	80,75
	6	SAN GIULIANO MILANESE	84,04
	7	VIZZOLO PREDABISSI	35,28
	7	TOT	438,64
6	1	LISCATE	73,42
	2	PANTIGLIATE	233,14
	3	PESCHIERA BORROMEO**	368,98
	4	RODANO	534,96
	5	SETTALA	664,43
	5	TOT	1874,93
7	1	CORNAREDO	13,121
	2	MILANO*	341,437
	3	PERO	1,310
	4	RHO	61,972
	5	SETTIMO MILANESE	36,955
	5	TOT	474,795
8	1	CARPIANO	12,918
	2	LOCATE DI TRIULZI	135,698
	3	OPERA	16,225
	4	PIEVE EMANUELE	156,135
	4	TOT	320,976
	34	TOTALE	8325,692

5. Individuazione degli obiettivi da perseguire

Infine come previsto dal percorso di costruzione della proposta di perimetrazione è stata elaborata una proposta, ai sensi dell'art. 11 della Legge 394/91, relativa alle finalità ed obiettivi oltreché ai divieti. Nell'elaborazione di tale proposta, che si riporta di seguito, si è posta particolare attenzione alla natura del territorio agricolo del parco, facendo in modo che gli stessi non vadano ad intercettare negativamente le esigenze di chi opera all'interno dei territori agricoli e riprendendo anche diversi contenuti già oggi vigenti nel parco, presenti nel Piano Territoriale di Coordinamento e negli obiettivi della legge istitutiva.

Nello specifico tra gli obiettivi e le finalità si ricordano il punto 2, 4 e 5 che sono ripresi dagli obiettivi della legge istitutiva. Mentre tra i divieti i punti e) f) g) h) oggi sono già previsti in diversi articoli delle Norme di attuazione del PTC vigente.

Obiettivi e Finalità del Parco Naturale

1. Tutelare la biodiversità, conservare le specie animali e vegetali, le associazioni vegetali e forestali tipiche, mantenere gli equilibri idraulici, idrogeologici, ecosistemici ed i valori paesaggistici dell'area
2. Salvaguardare le attività agro- silvo-pastorali e tradizionali
3. Attuare metodi di gestione ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale anche attraverso la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici
4. Promuovere e disciplinare la fruizione ai fini scientifici, culturali, educativi e ricreativi
5. Realizzare la tutela ed il recupero paesistico ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, nonché la connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbano
6. Promuovere e concorrere all'individuazione di un sistema coordinato ed integrato di corridoi ecologici tra il parco naturale e le aree ad elevata sensibilità naturale anche esterne al parco

Divieti del Parco Naturale

- a) Catturare, uccidere, disturbare le specie animali, nonché introdurre specie estranee all'ambiente che possano alterare l'equilibrio naturale, fatti salvi eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre gli squilibri ecologici accertati dall'Ente Gestore
- b) Raccogliere e danneggiare le specie vegetali, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvo-pastorali, nonché l'introduzione di specie estranee vegetali che possano alterare l'equilibrio ecologico
- c) Aprire ed esercitare l'attività di cava, di miniera, di discarica, nonché asportare minerali

- d) Realizzare nuove derivazioni o captazione d' acqua ed attuare interventi che modifichino il regime idrico o la composizione delle acque, fatti salvi i prelievi a fini agricoli, ambientali o per il consumo umano, autorizzati secondo le norme vigenti
- e) Svolgere l'attività pubblicitaria al di fuori dei centri urbani, non autorizzate dall'Ente Gestore
- f) Introdurre da parte di privati, armi esplosivi e qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, se non autorizzati e fatto salvo quanto previsto alla lettera a)
- g) Accendere fuochi all'aperto, ad esclusione degli ambiti edificati e per attrezzature di pubblico uso
- h) Sorvolare con velivoli non autorizzati salvo quanto definito dalle leggi sulla disciplina del volo

Di seguito si riporta l'elaborato di raffronto tra i divieti previsti dalla normativa nazionale e le proposte formulate dall'ente gestore del PASM per le aree a parco naturale, accompagnate dalle osservazioni e commenti elaborati nell'ambito dello studio redatto dalla Facoltà di Agraria – Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali - Produzione, Territorio, Agroenergia (DiSAA).

Divieti previsti dalla L. 394/91	Divieti proposti per le aree a parco naturale all'interno del Parco Agricolo Sud Milano	Osservazioni derivanti dallo Studio della Facoltà di Agraria – DiSAA
<p>a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali; la raccolta ed il danneggiamento delle specie vegetali, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvo-pastorali, nonché l'introduzione di specie estranee, vegetali o animali, che possano alterare l'equilibrio naturale</p> <p>b) L'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di discariche, nonché l'asportazione di minerali</p> <p>c) la modificazione del regime delle acque;</p>	<p>a) Catturare, uccidere, disturbare le specie animali, nonché introdurre specie estranee all'ambiente che possano alterare l'equilibrio naturale, fatti salvi eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre gli squilibri ecologici accertati dall'Ente Gestore</p> <p>b) Raccogliere e danneggiare le specie vegetali, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvo-pastorali, nonché l'introduzione di specie estranee vegetali che possano alterare l'equilibrio ecologico</p> <p>c) Aprire ed esercitare l'attività di cava, di miniera, di discarica, nonché asportare minerali</p> <p>d) Realizzare nuove derivazioni o captazione d' acqua ed attuare interventi che modifichino il regime idrico o la composizione delle acque, fatti salvi i prelievi a fini agricoli, ambientali o per il consumo umano, autorizzati</p>	<p>a , b) I programmi di abbattimento per affrontare le emergenze invasive da parte di alcune specie (p.e. cinghiali, nutrie), nonché le procedure di risarcimento danni potranno essere avviate soltanto nelle zone ricadenti entro il perimetro dei parchi naturali; ciò secondo quanto previsto dalla vigente legislazione (art 33bis L.R. 86/1983). Le specifiche introdotte dal PASM sono tese a garantire la possibilità di esercitare l'allevamento e la coltivazione di specie non autoctone fatte salve le verifiche dell'effetto sull'equilibrio ecologico</p> <p>Effetti sull'economia dell'impresa agricola: non significativi</p> <p>c)Nessuna Osservazione</p> <p>Effetti sull'economia dell'impresa agricola: non significativi</p> <p>d) Occorre considerare che la gestione della risorsa idrica a livello aziendale può comportare la messa in atto di interventi per la manutenzione, la gestione, lo scavo di nuovi fossi o canali anche in sostituzione di quelli attualmente</p>

<p>d) Lo svolgimento di attività pubblicitarie al di fuori dei centri urbani, non autorizzate dall'Ente parco</p> <p>e) L'introduzione di qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli biogeochimici</p> <p>f) l'introduzione, da parte di privati, di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, se non autorizzati</p> <p>g) l'uso di fuochi all'aperto</p> <p>h) il sorvolo di velivoli non autorizzati, salvo quanto definito dalle leggi sulla disciplina del volo.</p>	<p>secondo le norme vigenti</p> <p>e) Svolgere l'attività pubblicitaria al di fuori dei centri urbani, non autorizzate dall'Ente Gestore</p> <p>e) nessuna proposta tra i divieti del PASM</p> <p>f) Introdurre da parte di privati, armi esplosivi e qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, se non autorizzati e fatto salvo quanto previsto alla lettera a)</p> <p>g) Accendere fuochi all'aperto, ad esclusione degli ambiti edificati e per attrezzature di pubblico uso</p> <p>h) Sorvolare con velivoli non autorizzati salvo quanto definito dalle leggi sulla disciplina del volo</p>	<p>esistenti, a seguito di una riprogrammazione delle scelte colturali o di un adattamento ai fattori esterni. Anche in questo caso le specifiche introdotte dal PASM sono tese a non ostacolare in alcun modo la normale gestione agricola anche tenendo conto di eventuali prospettive di futuro sviluppo</p> <p>Effetti sull'economia dell'impresa agricola: non significativi</p> <p>e) Nessuna Osservazione Effetti sull'economia dell'impresa agricola: non significativi</p> <p>e) Nella formulazione della L. 394/91 il divieto risulta piuttosto stringente ed appare poco congruente con le consuete operazioni (lavorazione del suolo, concimazioni, trattamenti fitosanitari e fertilizzazioni) previste per la conduzione dell'attività agricola. Non a caso l'Ente Parco ha previsto di non introdurre tale divieto al fine di consentire il normale esercizio dell'agricoltura all'interno dell'istituendo parco naturale Effetti sull'economia dell'impresa agricola: assenti</p> <p>f) L'ente gestore introduce appositamente questa modifica per permettere prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre gli squilibri ecologici Effetti sull'economia dell'impresa agricola: assenti</p> <p>g) Nessuna Osservazione Effetti sull'economia dell'impresa agricola: assenti</p> <p>h) Il tema prescinde dalla presenza del parco naturale. La normativa in materia è in evoluzione. Effetti sull'economia dell'impresa agricola: assenti</p>
---	---	---

6. Valutazione degli effetti relativi all'istituzione dell'area a parco naturale

La realtà dei parchi attualmente in essere in Lombardia si caratterizza per una prevalente dimensione naturalistica, mentre più limitate sono le esperienze di parchi naturali a forte presenza della componente agricola. In tal senso, la realizzazione della proposta di aree a parco naturale costituirebbe un elemento distintivo nel panorama regionale, in grado di assegnare all'attività agricola ivi presente il ruolo di custode dei valori propri dell'agroecosistema.

Ciò significa individuare un nuovo modello in cui possono coesistere attività antropica e popolazioni animali e vegetali, ciò è quello che nel 2001, l'istituzione Conservation International ha presentato per la prima volta come concetti di corridoio di biodiversità: “ *Un corridoio di biodiversità è un mosaico di usi del suolo che connette aree naturali attraverso il paesaggio*”. Questo paradigma corrisponde al percorso che è stato intrapreso per la costruzione della proposta di Parco Naturale per i territori agricoli del Parco, dove il paesaggio è quello generato dalla matrice agricola al cui interno sono ricomprese le tessere del mosaico a valenza naturalistica e ambientale. Quindi considerato che la matrice territoriale è in gran parte agricola i corridoi di biodiversità in questo territorio vanno considerati come elementi appartenenti alla matrice agricola, e gli elementi seminaturali (boschi, zone umide, fontanili, siepi, filari, ecc...ecc...) aumentano la biodiversità presente nell'agroecosistema.

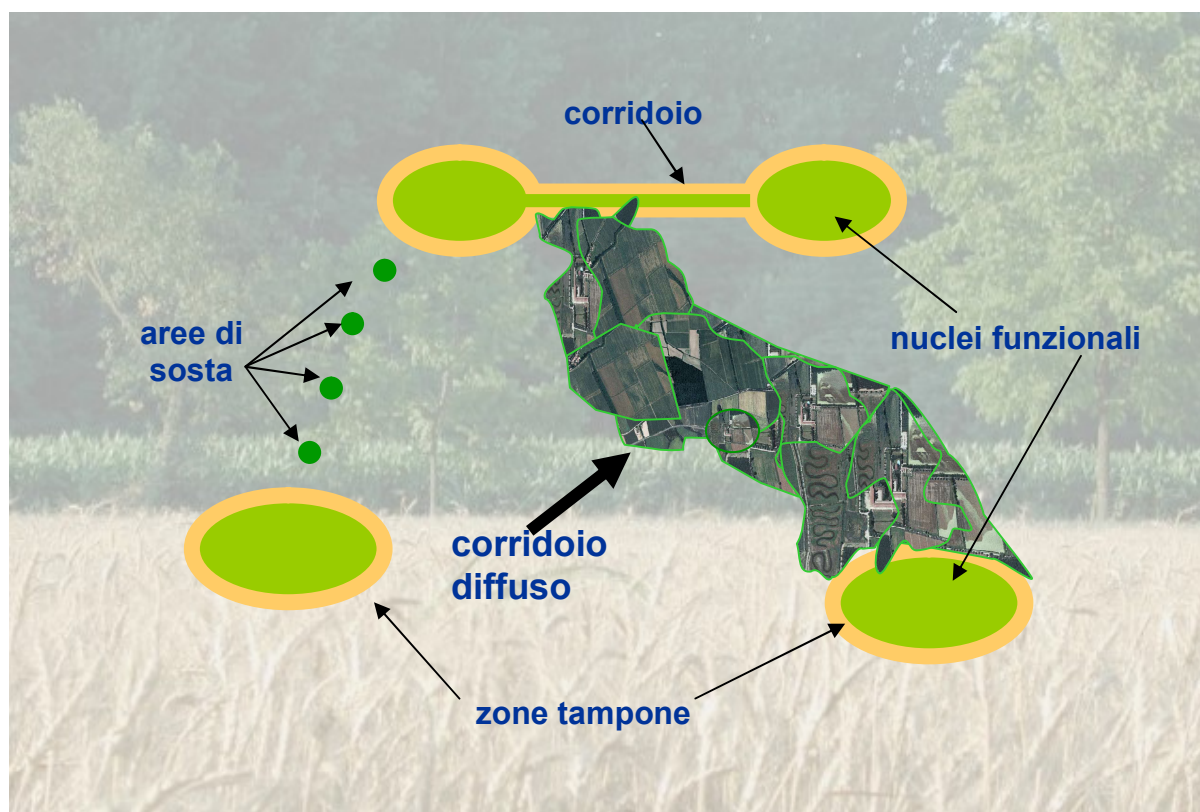


Fig. 10 - Rete Ecologica e Corridoio di Biodiversità

La proposta quindi porta in sé un aspetto innovativo, in quanto per la prima volta viene associato al concetto produttivo, proprio del sistema agricolo, quello di naturalità. Quindi l'agricoltura oltretutto avere un valore economico produttivo, può contribuire ai valori di naturalità e di protezione del territorio, che viene codificato con la proposta di Parco naturale. Questi elementi ci portano anche ad affermare che la naturalità generata e tutelata all'interno dell'agroecosistema si pone l'obiettivo di preservare l'agricoltura come elemento di protezione del territorio.

Questo modello spiega anche la scelta di formare il parco naturale individuando 8 diverse aree sull'intero territorio del parco, poiché seguendo il concetto di "*Corridoio di Biodiversità*" prima enunciato, la matrice agricola esterna a queste aree, che rappresenta il mosaico agricolo con diversi usi agricoli del suolo, nel tempo potrebbe fungere da elemento di connessione tra le diverse parti attraverso i caratteri più tipici del paesaggio agricolo di pianura, contribuendo alla formazione della Rete Ecologica prevista negli odierni strumenti di pianificazione, tramite l'uso proprio dello stesso sistema agricolo.

A supporto dei temi esposti si elencano alcune valutazioni nel merito, che espongono come un dialogo attento tra natura e agricoltura è possibile, e come le nuove politiche ambientali ed agricole possano favorire tali processi. Tra le valutazioni effettuate, si riportano anche quelle relative ai possibili riflessi economici sul comparto agricolo, ovvero rispetto alla redditività delle aziende ed ai valori fondiari delle aree interessate da tale percorso. Tali valutazioni sono emerse da uno studio affidato all'Università degli studi di Milano - Facoltà di Agraria – Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali - Produzione, Territorio, Agroenergia (DiSAA), il cui obiettivo è stato quello di valutare le ricadute di tale proposta sulle attività agricole, comparandole anche con le aree esterne alla proposta di perimetrazione.

- L'attenzione alla componente ambientale e la possibilità di diversificazione dell'attività agricola, attualmente ricomprese nei diversi incentivi PAC percepiti dagli agricoltori, nel prossimo periodo di programmazione potranno essere rafforzati in modo mirato nelle aree a parco naturale; sarà importante orientare la definizione dei bandi del PSR relativi a questi aspetti verso sistemi di priorità e premialità per le aziende che operano all'interno dei parchi naturali.
- Negli areali a parco naturale proposti si rileva una forte compresenza tra aree naturaliformi ed aree agricole. L'apprezzamento di entrambe dal punto di vista paesaggistico è segno del ruolo fondamentale dell'agricoltura nella tutela del territorio rurale.
- La presenza di colture (per esempio il riso) con forte valenza culturale e identitaria testimonia il "valore" paesaggistico delle colture agrarie, anche nei periodi di non produzione.
- La stabilità ecologica riscontrata nelle aree di indagine conferma la sinergia tra valori ambientali e capacità produttiva.
- La valutazione della vocazione agricola delle aree del parco indica come sia fondamentale la convivenza tra produzioni e tutela della naturalità presente.

- In accordo ad una visione strategica e lungimirante della gestione del parco, come peraltro avvenuto nel passato dove l'Ente Parco ha saputo svolgere una funzione di guida ed indirizzo anche verso nuovi modelli produttivi e nuovi strumenti di sostegno; ciò sarà ancora più importante nel futuro alla luce delle nuove linee di politica agricola comunitaria.
- Dalla rilevazione sui valori fondiari emerge che i valori dei terreni agricoli del PASM sono costantemente più elevati rispetto a quelli delle aree contermini. Ciò testimonia come l'elevata redditività del settore si traduca in elevato valore del capitale fondiario, così come dimostra il rilevante ruolo dell'agricoltura peri-urbana del PASM per il presidio del territorio e la valorizzazione delle produzioni agro-alimentari.
- Anche per quanto riguarda i redditi il settore agricolo nel Parco presenta valori del tutto concorrenziali con quelli che si realizzano al di fuori. A ciò concorre anche l'evidenza che nelle aree a parco naturale non sono in previsione vincoli in grado di incidere in modo significativo sui costi di produzione, né sull'organizzazione dei fattori produttivi.
- Il parco agricolo naturale può rafforzare ruolo del PASM nell'indirizzo verso un'agricoltura multifunzionale sempre più connessa oltre che alla produzione di derrate alimentari, anche all'erogazione di servizi.
- Le aziende più orientate al mercato "globale" delle commodities (produzioni indifferenziate) possono trarre vantaggio dalle politiche di tutela svolte dall'Ente Parco, poiché l'area viene preservata dalle minacce di riconversione dell'uso del suolo.
- Tale strategia è coerente con i nuovi indirizzi in materia di politica agricola 2021-2027 e con il Green Deal (COM (2019) 640), che delineano una maggiore attenzione alla protezione dell'ambiente, alla biodiversità, all'agricoltura biologica.
- Valorizzare, tutelare e preservare aree agricole di questa importanza significa anche mantenere l'insieme di strutture ed infrastrutture di collegamento tra la componente produttiva, le filiere e i mercati di sbocco, che in altre condizioni rischierebbe di patire una forte frammentazione ed una complessiva destrutturazione.

Infine la proposta di istituzione del Parco naturale, per questi territori, propone una pianificazione che segue una logica di sistema, che tiene conto degli indispensabili collegamenti tra aree naturali, seminaturali ed agricole, evitandone la frammentazione e l'isolamento, tesa a rafforzare la Rete Ecologica territoriale.